

E in quel giorno sonerà
una gran tromba; e quelli ch'eran perduti
nel paese d'Assiria, e quelli ch'eran dispersi
nel paese d'Egitto verranno
e si prosterneranno dinanzi all'Eterno,
sul monte santo, a Gerusalemme.
(Isaia 27:13)

**Tu camminerai sul leone e sull'aspide,
calpesterai il leoncello e il serpente.**

Poich'Egli ha posta in me
la sua affezione
io lo libererò; lo leverò in alto,
perché conosce il mio nome.
(Salmo 91:13,14)

GLI ANIMALI SUL MONTE SANTO DI DIO

Gli insegnamenti contenuti nelle Sacre Scritture non devono essere considerati avulsi dal loro contesto e sono facilmente comprensibili poiché il linguaggio con cui sono stati scritti è semplice ed accessibile a tutti.

Il filosofo Agostino, Aurelio (354-430) dopo aver letto analiticamente il vecchio e nuovo Testamento, così concluse: "La Verità del nuovo Testamento è nascosta nell'antico che però si badi bene si realizza completamente nel nuovo".

In varie parti delle Scritture e sovente nel libro del profeta Isaia, vengono menzionati alcuni animali con i quali si fa riferimento alle varie nature del carattere umano e, spesso, viene citato il Monte santo di Dio o Monte della sua Santità, espressione che indica non un luogo specifico, fisicamente esistente, ma un luogo in senso figurato dove Iddio si fa incontrare da coloro che ricercandoLo, si elevano al suo cospetto. Ovviamente, quanto premesso, sarà chiarito all'interno del contesto biblico e supportato dai versi tratti dallo stesso.

Isaia 66:1 : *"Così parla l'Eterno: Il cielo è il mio trono, e la terra è lo sgabello dei miei piedi; quale casa mi potreste voi edificare? E qual potrebbe essere il luogo del mio riposo?"*. Isaia profetizzando spiega che non esiste un luogo fisico in cui Dio possa riposare, ma è il Signore stesso che sceglie di volta di volta la Sua dimora, come si legge anche nel Salmo 132:13,14: ***"Poiché l'Eterno ha scelto Sion, l'ha desiderata per sua dimora. Questo è il mio luogo di riposo in eterno; qui abiterò, perché l'ho desiderata"***. Soffermando l'attenzione al verso 14, si nota che Iddio parlando di Sion dice che ***essa è il luogo del Suo riposo in perpetuo***.

Tale espressione si comprende aiutandosi con la lettura di I Cronache 15:1 in cui è scritto come segue: *"Davide si costruì delle case nella città di Davide; preparò un luogo per l'arca di Dio e drizzò una tenda per essa"*.

In pratica, poiché Davide aveva particolarmente a cuore l'Arca di Dio, decise di trasferirla in Sion, sua città, situata nella parte più alta di Gerusalemme, e proprio qui dove aveva fatto costruire molte case, riservò una tenda per ospitare l'Arca di Dio affinché rimanesse in Sion.

Quando l'Arca di Dio fu condotta in Sion, Davide convocò tutto Israele, ed insieme allietavano il trasporto della stessa col suono di molti strumenti e con canti di giubilo come si legge in II Samuele 6:14,15: *"E Davide danzava in tutta forza davanti all'Eterno e s'era cinto di un efod di*

lino. Così Davide e tutta la casa d'Israele trasportarono su l'arca dell'Eterno con giubilo e suon di tromba".

Il Signore si compiacque del grande zelo mostrato da Davide, zelo con cui coinvolse un'intera nazione, e desiderò che un simile agire fosse adottato da tutto il popolo d'Israele, perché Egli così trovava e trova il Suo riposo, e proprio dal grande zelo di Davide è nata l'espressione, per altro ricorrente nelle Sacre Scritture: **Sion Monte di Dio**. In pratica, Dio trova **riposo** quando il Suo popolo ascolta i Suoi consigli, purtroppo non sempre questo avviene, come si legge in Isaia 7:13: *"E Isaia disse: 'Or ascoltate o casa di Davide! È egli poca cosa per voi lo **stancar** gli uomini che volete stancare anche l'Iddio mio?'"*. Al tempo di Isaia, il re Achaz ed il popolo d'Israele **stancavano** Dio, mentre, come visto prima nel Salmo 132:13,14, in Sion l'Eterno trovava il suo **riposo**.

A questo punto si ritiene opportuno citare versi che servono a chiarire il significato di Monte santo di Dio.

Salmo 3:4: *"Con la mia voce io grido all'Eterno, ed egli mi risponde dal monte della sua santità"*. Davide, in questa circostanza, fuggiva dalla presenza del figlio Absalom, e con l'espressione **"Egli mi risponde dal monte della sua santità"**, non voleva dire che Dio si trovava, geograficamente parlando, su un monte, ma che in questo momento difficile Dio aveva il Suo sguardo su di lui.

Salmo 15:1,2: *"O Eterno, chi dimora nella tua tenda? Chi dimora sul monte della tua santità? Colui che cammina in integrità ed opera con giustizia"*. In questo caso, il salmista chiarisce che l'uomo integro, si presenta nella tenda di Dio, definita **monte della sua santità**, concetto questo ribadito nel Salmo 24:3,4: *" Chi salirà al monte dell'Eterno e chi potrà stare nel luogo suo santo? L'uomo innocente di mani e puro di cuore che non eleva l'anima a vanità, e non giura con intenti di frode"*. Salmo 43:3: *"Manda la tua luce e la tua verità, mi guidino esse mi conducano al monte della tua santità nei tuoi tabernacoli"*. Qui il salmista invoca l'Eterno affinché lo guidi verso i Suoi tabernacoli, chiamandoli **"monte della tua santità"**.

Salmo 78:68: *"Ma elesse la tribù di Giuda, il monte di Sion che egli amava"*. In questo caso il **monte di Sion** era la tribù di Giuda.

Salmo 99:1,2,9: *"L'Eterno regna; tremino i popoli; egli siede sui cherubini, la terra sia scossa. L'Eterno è grande in Sion ed eccelso sopra tutti i popoli... Esaltate l'Eterno, l'Iddio nostro e adorate sul monte della sua santità; perché l'Eterno, l'Iddio nostro, è santo"*. Qui l'espressione **monte della sua santità** ha un senso figurato, cioè significa elevarsi verso Dio "che siede sui cherubini". Si consiglia di leggere i Salmi fin qui citati per intero.

Gioele 3:17: *"E voi saprete che io sono l'Eterno, il vostro Dio, che dimora in Sion, mio monte santo; e Gerusalemme sarà santa; e gli stranieri non vi passeranno più"*. Il profeta parla del ristoramento di cui avrebbe goduto il popolo di Dio e fa riferimento a Sion intesa come **monte santo di Dio**, così come già detto a proposito del Salmo 132:13,14. Isaia nel capitolo 56 del libro omonimo ai versi 6 e 7 scrive così: *"E anche gli stranieri che si sono uniti all'Eterno per servirlo, per amare il nome dell'Eterno, per esser suoi servi, tutti quelli che osserveranno il sabato astenendosi dal profanarlo e s'atterranno al mio patto; io li condurrò sul **mio monte santo** e li rallegrerò nella mia casa di adorazione; ..."*. Il profeta parla dei popoli che si sarebbero attenuti ai comandamenti dell'Eterno, i quali, come il Suo popolo, sarebbero stati condotti sul **monte santo di Dio**, cioè alla sua presenza, e sarebbero stati da Lui rallegrati **nella sua casa di adorazione**.

Dai casi che seguono si nota che il “**Monte santo**”, o “**Monte della Sua santità**”, viene collocato in Gerusalemme, luogo in cui il Signore avrebbe raccolto il suo popolo disperso nei paesi d’Assiria e d’Egitto.

Isaia 66:20: *“E ricondurranno tutti i vostri fratelli, di fra tutte le nazioni, come un’offerta all’Eterno, su cavalli, su carri, su lettighe, su muli, su dromedari, al **mio monte santo**, a Gerusalemme, dice l’Eterno, nel modo che i figli d’Israele portano le loro offerte in un vaso puro alla casa dell’Eterno”.*

Isaia 27:13: *“E in quel giorno sonerà una gran tromba; e quelli che erano dispersi nel paese d’Assiria, e quelli ch’eran dispersi nel paese d’Egitto verranno e si prostreranno dinanzi all’Eterno **sul monte santo a Gerusalemme**”.*

Effettivamente, al rientro dalla cattività, il popolo si stabilì in Gerusalemme, definita **Monte della Santità**, come si legge in Zaccaria 8:3: *“Così parla l’Eterno: Io torno a Sion, e dimorerò in mezzo a Gerusalemme; Gerusalemme si chiamerà la città della fedeltà e **il monte dell’Eterno** degli eserciti, **Monte della Santità**”.*

In I Re 19:8 è scritto: *“Egli s’alzò, mangiò e bevve; e per la forza che quel cibo gli dette camminò quaranta giorni e quaranta notti fino a **Horeb, il monte di Dio**”.*

Esodo 3:1: *“Or Mosè pasceva il gregge di Jetro suo suocero, sacerdote di Madian e guidando il gregge dietro al deserto, giunse alla **montagna di Dio a Horeb**”.* Come si nota nei due casi summenzionati, **il monte di Dio** si trova nella penisola del Sinai.

Il Pietro 1:17,18: *“Poiché egli ricevette da Dio Padre onore e gloria quando giunse a lui quella voce dalla magnifica gloria: Questo è il mio diletto Figliuolo nel quale mi sono compiaciuto. E noi stessi udimmo quella voce che veniva dal cielo, quand’eravamo con lui sul **monte santo**”.* L’apostolo Pietro parla qui dello stesso evento contenuto in Matteo 17:1-5 che si pensa sia avvenuto sul monte Tabor.

Da quanto fin’ora detto, si evince che per Monte Santo di Dio, non si deve intendere un luogo specifico, geograficamente definito, ma qualsiasi posto in cui Dio si presenta a tutti quelli che desiderano incontrarlo.

ANIMALI OSSIA NATURE UMANE

Come già accennato in apertura, in alcuni passi delle Sacre Scritture s’incontrano a volte nomi di animali per definire tendenze o caratteristiche umane, e per confermare ciò, si citeranno alcuni versi.

Isaia 56:10,11: *“I guardiani d’Israele sono tutti ciechi, senza intelligenza, son tutti dei **cani muti**, incapaci di abbaiare; sognano, stanno sdraiati, amano sonnecchiare, sono **cani ingordi**, che non sanno cosa sia l’essere satolli; sono dei pastori che non capiscono nulla; sono tutti volti alla loro propria via, ognuno mira al proprio interesse, dal primo all’ultimo”.* Il profeta definisce i pastori **cani ingordi**.

Isaia 59:4,5: *“Nessuno muove causa con giustizia, nessuno la discute con verità; s’appoggiano su quel che non è, dicono menzogne, concepiscono il male, partoriscono l’iniquità. **Covano uova di basilisco, tessono tele di ragno; chi mangia delle loro uova muore, e l’uovo che uno schiaccia dà fuori una vipera**”.*

In questo verso, il popolo d'Israele viene definito come colui che cova uova di basilisco, che tesse tele di ragno, che in definitiva possiede una velenosa natura.

Amos 4:1,2: *"Ascoltate questa parola **vacche di Basan**, che state sul monte di Samaria, voi, che opprimete gli umili, che maltrattate i poveri, che dite ai vostri signori: 'Portate qua che beviamo!' Il Signore, l'Eterno l'ha giurato per la sua santità: Ecco, verranno per voi dei giorni, in cui sarete tratte fuori con degli uncini, e i vostri figliuoli con gli ami da pesca".* Dio, parlando al profeta Amos degli appartenenti al popolo d'Israele, disse che erano delle **vacche** perché offrivano sacrifici a divinità straniera in Betel ed in Ghilgal.

Geremia 50:17: *"Israele è una **pecora smarrita**, a cui dei **leoni** hanno dato la caccia; il re d'Assiria per primo, l'ha divorata; e quest'ultimo, Nebucadnetsar, re di Babilonia le ha frantumate le ossa".*

Israele viene definito **pecora**, mentre i re d'Assiria e di Babilonia vengono paragonati a **leoni**.

Sofonia 3:3: *"I suoi capi, in mezzo a lei sono **leoni ruggenti**; i suoi giudici sono **lupi** della sera, che non serbano nulla per la mattina".* Come si nota qui, i capi sono **leoni ruggenti**, i giudici **lupi**.

Salmo 22:1,12,20,21: *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Perché te ne stai lontano senza soccorrermi, senza dare ascolto alle parole del mio gemito?... Grandi **tori** mi hanno circondato; potenti **tori** di Basan mi hanno attorniato... Libera l'anima mia dalla spada, dalla zampa del **cane**, salvami dalla gola del **leone**. Tu mi risponderai liberandomi dalle corna dei **bufali**".*

Questo Salmo parla della morte e passione di Gesù, e dei suoi nemici definiti tori di Basan, leoni, cani, bufali.

Salmo 35:17: *"O Signore, fino a quando vedrai tu questo? Ritrai l'anima mia dalle loro ruine, l'unica mia di fra i **leoncelli**".*

Salmo 57:4: *"L'anima mia è in mezzo a **leoni**; dimoro fra gente che vomita fiamme, in mezzo a uomini, i cui denti sono lance e saette e la cui lingua è una spada acuta".*

Salmo 58:3,4,5: *"Gli empi sono sviati fin dalla matrice, i mentitori sono traviati fino dal seno materno. Han del veleno simile al **veleno del serpente**, sono come **l'aspide, sordo che si tura le orecchie, non ascolta la voce degli incantatori del mago esperto nell'affascinare**".*

L'iniquità insita nei personaggi di cui sopra, porta il salmista a definirli in senso spregiativo, velenosi come i serpenti che non cedono nemmeno alle lusinghe dei maghi (ovviamente immaginari).

Salmo 91:1,12,13: *"Chi dimora nel ritiro dell'Altissimo alberga all'ombra dell'Onnipotente... Essi ti porteranno in palma di mano, che talora il tuo piè non urti in alcuna pietra. **Tu camminerai sul leone e sull'aspide, calpesterai il leoncello e il serpente**".*

Con questa espressione il salmista vuol dire che tutti quelli che stanziano la loro dimora in Dio, pur essendo a stretto contatto con persone aventi nature velenose o feroci non vengono lesi perché sono al sicuro come scritto in Isaia 11:7,8 di cui si parlerà successivamente.

Romani 3:12,13: *"Tutti si sono sviati, tutti quanti sono divenuti inutili. Non v'è alcuno che pratichi la bontà, no, neppur uno. La loro gola è un sepolcro aperto; con le lor lingue hanno usato frode; v'è un veleno **d'aspidi** sotto le loro labbra".* L'apostolo, parlando di uomini moralmente nocivi, dice che essi hanno il veleno, come l'aspide, sotto le labbra.

In più circostanze si fa ricorso a termini quali pecore o agnelli per indicare persone da curare spiritualmente; è il caso dell'episodio relativo al dialogo tra Pietro e Gesù, durante il quale,

Quest'ultimo affidava al discepolo la cura di alcune persone, come si legge in Giovanni 21:15-17: *"Or quand'ebbero fatto colazione, Gesù disse a Simon Pietro: Simon di Giovanni m'ami tu più di questi? Ei gli rispose: Sì Signore; tu sai che io ti amo. Gesù gli disse: Pasci i miei **agnelli**. Gli disse di nuovo una seconda volta: Simon di Giovanni mi ami tu? Ei gli rispose: Sì, Signore; tu sai che io ti amo. Gesù gli disse: Pastura le mie **pecorelle**. Gli disse per la terza volta: Simon di Giovanni, mi ami tu? Pietro fu attristato ch'ei avesse detto per la terza volta: Mi ami tu? Egli rispose: Signore tu sai ogni cosa; tu conosci che io t'amo. Gesù gli disse: Pasci le mie **pecore**".*

Matteo 7:15: *"Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono a voi in veste di **pecore**, ma dentro sono **lupi rapaci**".*

Fatti 20:28,29: *"Badate a voi stessi e a tutto il **gregge**, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue. Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi dei **lupi rapaci**, i quali non risparmianno il gregge..."*. Come si nota dai suddetti versi, vengono definiti lupi rapaci i falsi profeti che fingono di essere miti come pecore, ma non lo sono, infatti sia Gesù che l'apostolo Paolo invitavano a guardarsi da questi tali.

Luca 10:17-19: *"Or i settanta tornarono con allegrezza, dicendo: Signore, anche i demoni ci sono sottoposti nel tuo nome. Ed egli disse loro: io mirava Satana cadere dal cielo a guisa di folgore. Ecco, io v'ho dato la podestà di calcare **serpenti e scorpioni** e tutta la potenza del nemico; e nulla potrà farvi del male".*

In questo caso, i serpenti e gli scorpioni rappresentano potenze malefiche, le quali vengono sottoposte mediante l'autorità di Gesù.

Apocalisse 5:5,6 : *"E uno degli anziani mi disse: non piangere; ecco, il **Leone** che è della tribù di Giuda, il Rampollo di Davide, ha vinto per aprire il libro e i suoi sette suggelli. Poi vidi in mezzo al trono e alle quattro creature viventi e agli anziani, un **Agnello** in piedi, che pareva essere stato immolato, ed aveva sette corna e sette occhi che sono i sette spiriti di Dio mandati per tutta la terra".*

In questi versi, Gesù viene prima definito Leone della tribù di Giuda, cioè Colui che avrebbe difeso il suo popolo, poi associato alla figura dell'Agnello che è stato ucciso per la salvezza dell'umanità. Diversa risulta invece la definizione di "leon ruggente", appellativo attribuito a Satana che vuol distruggere coloro che amano il Signore come scritto in I Pietro 5:8 : *" Siate sobri vegliate; il vostro avversario, il diavolo va attorno a guisa di **leon ruggente** cercando chi possa divorare".*

Matteo 3:7,8: *"Ma vedendo egli [Giovanni Battista] molti dei Farisei e dei Sadducei al suo battesimo, disse loro: Razza di **vipere**, chi v'ha insegnati a fuggir dall'ira a venire? Fate dunque dei frutti degni di ravvedimento".*

Matteo 23:33,34 : *"**Serpenti**, razza di **vipere**, come scamperete al giudizio della geenna? Perciò io [Gesù] vi mando dei profeti e dei savi e degli scribi; di questi alcuni ne ucciderete e metterete in croce, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città".* Qui si nota che Giovanni Battista come Gesù definirono progenie di vipere i Farisei ed i Sadducei; sarebbe però ingenuo pensare che tali personaggi fossero figli di vipere, si trattava invece di persone dalla natura velenosa che procuravano male ai loro fratelli. Nonostante ciò, il Signore avrebbe voluto salvarli, a patto che fossero stati disposti a pentirsi, cambiando la loro natura.

Si potrebbe continuare a citare altri versi, ma non si ritiene necessario poiché da quanto detto sin'ora si evince facilmente che ogni persona, pur avendo un carattere difficile, dipinto come animale, se realizza la presenza di Dio, e si fa condurre dal **bambino** (Gesù) non nuoce più a nessuno come scritto in Isaia 11:6 in cui si legge come segue: *"Il lupo abiterà con l'agnello e il leopardo giacerà col capretto: il vitello, il giovin leone e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà"*.

GESÙ:IL SALVATORE DEL MONDO

Il profeta Isaia nel libro omonimo al capitolo 11 nei vv. 1-10 parla della manifestazione del tempo messianico già profetizzato dopo la caduta dell'uomo come si legge in Genesi 3:15: *"E io porrò inimicizia tra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno"*.

In seguito Dio disse ad Abramo che tutte le nazioni della terra dovevano essere salvate attraverso la sua discendenza come leggiamo in Genesi 12:3 *"E benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra"*.

Il Signore fece profetizzare anche tramite Giacobbe la venuta del Messia, cioè di Colui che avrebbe dato riposo ai popoli, come si evince dalla lettura di Genesi 49:9,10: *"Giuda è un giovane **leone**; tu risali dalla preda figliuol mio; egli si china s'accovaccia come un **leone**, come una **leonessa**; chi lo farà levare? Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, né il bastone del comando di fra i suoi piedi, finché venga Colui che **darà riposo** e al quale ubbidiranno i popoli"*.

Ciò fu ribadito dal profeta Isaia, il quale nel v.10 del capitolo 11 del suo libro dice così: *"In quel giorno, verso la radice d'Isai, issata come un vessillo dei popoli, si volgeranno premurose le nazioni, e il luogo del suo **riposo** sarà glorioso"*. Quanto detto, s'adempì con la venuta di Gesù, il Quale disse di sé stesso che in lui gli uomini avrebbero trovato riposo, come conferma Matteo 11:28 : *"Venite a me voi tutti che siete travagliati ed aggravati e io vi **darò riposo**"*.

Per quanto riguarda la discendenza di Gesù, il Salvatore del mondo, si deve sapere che essa affonda le sue radici in Isai (Iesse), padre di Davide, a sua volta discendente di Giuda come chiariscono i vv. 1-10 del capitolo 11 di Isaia. Questi ultimi sono chiari per coloro che hanno una piccola conoscenza biblica, tuttavia si ritiene opportuno citare altri versi per rendere agevole a tutti la comprensione partendo proprio da Isaia 11:1 che dice così: *"Poi un ramo uscirà dal tronco d'Isai e un rampollo spunterà dalle **sue radici**"*.

Isaia 53:1,2: *"Chi ha creduto a quel che noi abbiamo annunziato? E a chi è stato rivelato il braccio dell'Eterno? Egli è venuto su dinanzi a lui come **un rampollo, come una radice** che esce da un arido suolo..."*.

Come si nota il rampollo e la radice menzionati nel capitolo 11 di Isaia sono gli stessi di Isaia 53, e si riferiscono a Davide, dalla cui discendenza sarebbe nato Gesù; ma mentre in quest'ultimo così come nel capitolo 52:13-15 vengono descritte le sofferenze del Cristo, nei vv. 1-10 del capitolo 11 sempre di Isaia, si parla del ministero di Gesù e delle sue manifestazioni.

Nel nuovo Testamento, molti versi confermano i suddetti, e di questi se ne citeranno alcuni:

Luca 1:26-27,31-33: “ Al sesto mese l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea detta Nazaret ad una vergine fidanzata ad un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide e il nome della vergine era Maria... Ed ecco tu concepirai nel seno e partorirai un **figliuolo** e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande, e sarà chiamato figliuolo dell’Altissimo, e il Signore Iddio gli darà il trono di **Davide** suo padre, ed egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine”. Come si nota, il Salvatore del mondo venne dalla radice di Davide.

Luca 2:27,38: “Ed egli [Simeone] mosso dallo Spirito, venne nel tempio; e come i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere al suo riguardo le prescrizioni della legge... Sopraggiunta in quella stessa ora, lodava anch’ella [Anna] Iddio e parlava **del bambino** a tutti quelli che aspettavano la redenzione di Gerusalemme”.

Giovanni 7:42: “La Scrittura non ha ella detto che il Cristo viene dalla progenie di Davide e da Betleem, il villaggio dove stava Davide?”.

Fatti 13:22,23: “Poi rimossolo, suscitò loro Davide per re, al quale rese anche questa testimonianza: io ho trovato Davide figliuolo di Iesse [Isai], un uomo secondo il mio cuore, che eseguirà ogni mio volere. Dalla progenie di lui Iddio, secondo la sua promessa, ha suscitato a Israele un Salvatore nella persona di Gesù”. Come si nota la promessa contenuta nel capitolo 11 del profeta Isaia viene confermata da Paolo nella sinagoga di Psidia.

Isaia 61:1: “Lo Spirito del Signore, dell’Eterno è su me, perché l’Eterno m’ ha unto per recare una buona novella agli umili, m’ha invitato...”.Qui, come in Isaia 11:1,2, si legge che lo Spirito del Signore è sul rampollo (Davide): “Poi un ramo uscirà dal tronco d’Isai, e un rampollo spunterà dalle sue radici. Lo spirito dell’Eterno riposerà su di lui: spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timor dell’Eterno”.

Luca 4:17-21: “Gli fu dato il libro del profeta Isaia; e aperto il libro trovò quel passo dov’era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra me; per questo egli mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato a bandir liberazione ai prigionieri, ed ai ciechi il recupero della vista e rimettere in libertà gli oppressi e a predicare l’anno accettabile del Signore. Poi, chiuso il libro e reso all’insergente, si pose a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi in lui. Ed egli prese a dir loro: Oggi s’è adempiuta questa Scrittura e voi l’udite”.

Come si nota, quanti erano presenti nella sinagoga di Nazaret ebbero notizia in quel momento dell’adempimento della profezia contenuta in Isaia 61 e Isaia 11:1-2, che però si era già compiuta quando Gesù aveva iniziato la sua missione.

Romani 1:2-4: “Ch’egli aveva già promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sante scritture e che concerne il suo Figliuolo nato dal seme di Davide [Isai] secondo la carne, dichiarato Figliuolo di Dio con potenza”.

Romani 15:12: “E di nuovo Isaia dice: Vi sarà la radice di Iesse [Isai], e colui che sorgerà a governare i Gentili; in lui spereranno i Gentili”.

Com’è evidente, i versi citati nell’epistola ai Romani fanno categorico riferimento ad Isaia 11:1,10.

Apocalisse 5:4,5: “E io piangevo forte perché non s’era trovato nessuno che fosse degno d’aprire il libro, o di guardarlo. E uno degli anziani mi disse: Non piangere; ecco il Leone che è della tribù di Giuda, il Rampollo di Davide ha vinto per aprire il libro e i suoi sette suggelli”.

Apocalisse 22:16: “Io Gesù ho mandato il mio angelo per attestarvi queste cose in seno alle chiese, io sono **la radice e la progenie di Davide**”.

Il Rampollo (Gesù) di cui parla l'apostolo Paolo ai Romani, è lo stesso menzionato dall'autore dell'Apocalisse; entrambi si riferiscono al Rampollo, di cui si è poco prima parlato, citato dal profeta Isaia nel capitolo 11 del suo libro.

Apocalisse 19:11: *"Poi io vidi il cielo aperto, ed un cavallo bianco e colui che lo cavalcava [Cristo] si chiama il Fedele e il Verace; ed egli guerreggia con giustizia".*

Isaia 11:4: *"Ma giudicherà i poveri con giustizia, farà ragione con equità agli umili del paese. Colpirà il paese con la verga della sua bocca, e col soffio delle sue labbra farà morire l'empio".* Dai versi citati si comprende che Gesù Cristo è Quel che giudica con giustizia e non solo, Egli colpisce con la verga della sua bocca e fa perire l'empio col soffio delle sue labbra come si noterà ancora dai versi che seguono.

Apocalisse 1:16-18: *"Ed egli teneva nella sua man destra sette stelle e **dalla sua bocca usciva una spada a due tagli**, acuta, e il suo volto era come il sole quando splende nella sua forza. E quando l'ebbi veduto, caddi ai suoi piedi come morto; ed egli mise la sua man destra su di me dicendo: Non temere: io sono il primo e l'ultimo, e il vivente e fui morto [Gesù], ma ecco sono vivente per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades".*

Apocalisse 2:16: *"Ravvediti dunque; se no, verrò tosto a te, e combatterò contro a loro con la **spada della mia bocca**".*

Matteo 18:2,3: *"Ed egli, chiamato a sé un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro e disse: In verità vi dico: se non mutate e non divenite come **piccoli fanciulli**, non entrerete punto nel regno dei cieli".*

Luca 10:21: *"In quella stessa ora, Gesù giubilò per lo Spirito Santo, e disse: Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascoste queste cose ai savi e agli intelligenti, e le hai rivelate ai **piccoli fanciulli**".*

I Pietro 1:2: *"Gettando dunque lungi da voi ogni malizia, ed ogni sorta di maldicenza, come **bambini pur ora nati**, appetite il puro latte spirituale, onde per esso cresciate per la salvezza".*

Dai versi ora trascritti, ma non sono gli unici, emerge l'uso, peraltro frequente nelle Sacre Scritture dell'espressione "piccolo fanciullo", che indica una persona non maliziosa, né calunniatrice, qualità indispensabili per meritare la salvezza: il desiderio di Dio è che tutti gli uomini diventino "**piccoli fanciulli**", solo così si può realizzare quanto scritto in Isaia 11:8 che dice così: *"Il lattante si trastullerà sul buco dell'aspide e il divezzato stenderà la mano sul covo del basilisco"*; ciò significa che il lattante, ossia la persona di qualsiasi natura essa sia stata, divenuta poi piccola fanciulla, non potrà essere offesa alla presenza di Gesù, infatti in Matteo 28:20 si legge come segue: *"... Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente"*.

S'informano i lettori che nel capitolo 11 di Isaia, a partire dal v. 11 e fino alla fine sono contenute altre profezie relative al popolo d'Israele.

ISAIA 65

Come si è fin qui notato, nel linguaggio biblico a volte accade di incontrare nomi comuni di animali come pecora, agnello, lupo, leone ecc., con significato allegorico; essi cioè designano persone

caratterizzate da un particolare modo di essere (aggressivo, pacifico, ecc), e che al di là della loro natura, possono stare insieme agli altri e vivere serenamente se realizzano la presenza di Dio, cioè se si trasferiscono sul **“Monte suo santo”**, che come già visto, non è un luogo fisicamente esistente, ma figurato. Il contenuto delle pagine suddette hanno permesso al lettore di familiarizzare col linguaggio biblico, perciò viene ora facile capire che quando il profeta Isaia nel v. 25 del capitolo 65 del libro omonimo, parla di animali sul monte santo, si riferisce a persone e non ad animali in senso stretto; nel verso è scritto come segue: *“Il lupo e l’agnello pasciranno assieme, il leone mangerà la paglia come il bue, e il serpente si nutrirà di polvere. Non si farà più danno né guasto su tutto il mio monte santo, dice l’Eterno”*.

A questo punto si ritiene utile riproporre i seguenti versi:

Luca 10:18-20: *“Ed egli disse loro: io mirava Satana cadere dal cielo a guisa di folgore, ecco io v’ho dato la podestà di calcare **serpenti e scorpioni**, e tutta la potenza del nemico; e nulla potrà farvi del male. Pure non vi rallegrate perché gli spiriti vi son sottoposti, ma rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli”*.

Salmo 91:13: *“Tu camminerai sul **leone** e sull’**aspide**, calpesterai il **leoncello** e il **serpente**”*.

Il camminare sul leone e sull’aspide ed il calpestare il leoncello, lo scorpione e il serpente rappresentano un’allegoria, attraverso la quale, si vuol dire che sia i discepoli che il salmista, e quanti temono Dio, non avrebbero dovuto temere né gli uomini malvagi, né le potenze malefiche. Detto questo è assurdo pensare che si tratti di animali reali, come vorrebbero far intendere i Testimoni di Geova, i quali sostengono che dopo i Seimila anni di storia umana, con la conclusione della battaglia di Harmagedon e l’avvento del VII Millennio, quale inizio di una vita paradisiaca in terra, sul monte santo (per loro fisicamente esistente), tutti gli animali, nocivi e non, staranno insieme. Costoro perdono di vista che nessun verso scritturale parla di vita paradisiaca in terra e che i nuovi cieli e la nuova terra citati in Isaia 65:17 e 66:22, non significano “nuovi governi”, ciò è solo frutto di fantasia.

Da nessuna parte si evince che gli uomini (quelli viventi), e quelli che sono morti (i nostri cari), risorgeranno per abitare la terra in perpetuo, ma addentrandosi nel suddetto capitolo 65 di Isaia e soffermando l’attenzione al v 20, si legge che gli uomini rientrati dalla cattività dovevano morire in età avanzata (a cent’anni) e, successivamente nel v 23, il profeta chiarisce che gli anni che avrebbero vissuto sarebbero stati lunghi come gli anni degli alberi; è noto infatti che gli alberi secondo la loro specie, vivono solo un certo numero di anni, non per sempre. I vv 21 e 22 descrivono invece la profezia riguardante il rimpatrio dalla cattività e il felice periodo che il popolo avrebbe vissuto; questo infatti avrebbe costruito case, piantato vigne ecc. e ne avrebbe usufruito, contrariamente al passato quando si affaticava invano a costruire e a piantare, e i popoli circonvicini o i nemici s’impossessavano di ciò che aveva realizzato, come scritto in Deuteronomio 28 che si consiglia di leggere, ma del quale si trascrivono solo i vv 30-33: *“Ti fidanzerai con una donna, e un altro si giacerà con lei; edificherai una casa, ma non vi abiterai; planterai una vigna e non ne godrai il frutto. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi, e tu non ne mangerai, il tuo asino sarà portato via in tua presenza, e non ti sarà reso; le tue pecore saranno date ai tuoi nemici, e non vi sarà chi ti soccorra; i tuoi figliuoli e le tue figliuole saran dati in balia di un altro popolo: i tuoi occhi lo vedranno e languiranno del continuo dal rimpianto di loro, e la tua*

mano sarà senza forza. Un popolo che tu non avrai conosciuto, mangerà il frutto della tua terra e di tutta la tua fatica, e sarai del continuo oppresso e schiacciato”.

La promessa della benedizione così come descritto nei vv. 21 e 22 di Isaia 65 viene confermata, dopo il suo adempimento, dal profeta Zaccaria nei vv 1-8 del capitolo 8 del suo libro.

Prima di concludere si può quindi affermare che la teoria costruita da Testimoni di Geova secondo la quale nel VII Millennio si realizzerà la vita paradisiaca in terra risulta infondata, così come le invenzioni di alcuni presidenti dell’organizzazione: Russell e Rutherford.

Si deve sapere infatti che Russell parlando dei salvati, diceva che essi sarebbero andati in cielo, ma tra questi operò una separazione tra una categoria privilegiata rappresentata dai 144.000 ed una categoria inferiore, definita “grande schiera”.

Dopo di lui, Rutherford (presidente dal 1917 al 1942), nell’anno 1935, escogitò una trovata davvero originale: a differenza del suo predecessore, disse che i 144.000 sarebbero andati in cielo, mentre la grande schiera sarebbe rimasta in terra.

Ovviamente queste sono solo invenzioni umane che non hanno nessun fondamento biblico.